



Comune di Bologna

Iperbole Comune di Bologna Rete civica

Seguici su

Comunicati Stampa

Home

Avvisi automatici

Ufficio stampa e comunicazione istituzionale

Ufficio Stampa

Bologna, 10 marzo 2025

Consiglio solenne per la Giornata internazionale della donna, l'intervento della vicesindaca Emily Clancy

Si è tenuta oggi a Palazzo d'Accursio, la seduta solenne congiunta del Consiglio comunale e metropolitano dedicata alla Giornata internazionale della donna.

Di seguito, l'intervento della vicesindaca Emily Clancy

"Grazie Presidente,

un saluto a lei e tutto il Consiglio comunale e metropolitano, alla Giunta, alle autorità civile e militari, alle rappresentanti di enti e dell'associazionismo presenti in aula e alla nostra graditissima ospite, la professoressa Giuditta Brunelli.

Oggi ci riuniamo in questa seduta solenne per celebrare l'8 marzo, Giornata internazionale della donna e dei diritti delle donne. È un'occasione importante per riflettere sulla storia e la responsabilità del futuro, in un'aula dove si discute di diritti e di libertà. La lotta femminista ci ha insegnato che la parità non è un dato di fatto, ma un obiettivo da perseguire. La Giornata internazionale della donna è una giornata di impegno per tutte coloro che ci hanno aperto la strada, di rivendicazione e riflessione su quanto abbiamo raggiunto e quanto resta da fare. In una società in cui davvero si possa parlare di equità e di rispetto per tutti, in cui si intrecciano il passato e la sua memoria, l'orizzonte di un futuro che vogliamo sia diverso e migliore.

Accettazione Cookies

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. I cookie verranno impostati solo dopo il tuo consenso.

[Personalizza](#)

ACCETTA TUTTI

RIFIUTA TUTTI

Passato presente e futuro sono molto ben rappresentati nell'immagine che accompagna il calendario delle oltre 200 iniziative sul territorio di Bologna metropolitana che ha realizzato per noi Ionela Oborocean, studentessa del corso di design grafico dell'Accademia di Belle Arti nel progetto Poster for the City a cura del professor Danilo Danisi. Oborocean ha raccontato con un'immagine potente il legame tra le donne di ieri e quelle di oggi e domani, un filo giallo che le unisce nella lotta per i diritti.

Quest'anno il nostro Consiglio solenne congiunto dedicato alla Giornata Internazionale della Donna celebra un anniversario fondamentale: gli ottant'anni dal decreto che ha riconosciuto il diritto di voto alle donne in Italia. Grazie Presidente Manca per aver scelto di dedicare il consiglio solenne a questo tema e alla Professoressa Giuditta Brunelli per il suo intervento.

Era il 1945 quando il diritto di elettorato attivo e passivo fu esteso alle donne, il 1946 quando le donne poterono esercitare per la prima volta questi diritti, un passaggio storico che ha cambiato il volto del nostro Paese, aprendo la strada alla costruzione di una democrazia più equa e rappresentativa e a tutti gli avanzamenti legislativi ricordati poc'anzi nell'intervento della prof.ssa Brunelli.

Fa impressione pensare che questo traguardo così basilare per una vera parità di opportunità abbia solo ottant'anni di storia nel nostro paese, ma questo ci deve dare forza: il patriarcato ha millenni di storia, guardiamo invece in ottant'anni di lotta quanto hanno fatto le donne e i femminismi per il progresso dell'intera società.

Inoltre quando oggi celebriamo questo traguardo, non possiamo dimenticare che il diritto di voto per le donne non è ancora garantito ovunque: in molte parti del mondo le donne continuano a essere escluse dalla partecipazione politica, private della libertà di esprimersi e di autodeterminarsi.

Dobbiamo inoltre chiederci: quale significato ha oggi il voto delle donne? In un'epoca in cui l'accesso alle urne non è evidentemente sufficiente a garantire una vera parità, figuriamoci una piena equità, dobbiamo interrogarci su quanto le istituzioni siano capaci di dare risposte concrete alle istanze delle donne e delle soggettività marginalizzate.

Il voto è uno strumento potente, ma da solo non basta: servono politiche che garantiscano parità salariale, accesso al lavoro, congedi parentali equi, educazione alle differenze, lotta alla violenza di genere, tutela dei diritti riproduttivi, libertà e autodeterminazione.

A Bologna, come Amministrazione, proviamo ad impegnarci ogni giorno per costruire una città più giusta e più inclusiva. Abbiamo adottato il Bilancio di Genere, per far sì che ogni risorsa pubblica sia impiegata con una visione intersezionale, provando a riequilibrare le disuguaglianze presenti nella nostra società. Non possiamo dimenticare che i fenomeni noti come gender pay gap e motherhood penalty, il divario di genere

ne
al
ca
de
ri
Se
ga
cc
In

Accettazione Cookies

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. I cookie verranno impostati solo dopo il tuo consenso.

uano a rappresentare ostacoli strutturali
lonne alla vita pubblica e lavorativa. Non a
glianza metropolitana, con approfondimenti
di una gravidanza con il progetto "Mamma
a Comunicative.

tatale, per superare queste disuguaglianze,
e politiche che sostengano le donne nel

a una visione che metta al centro le donne e le

soggettività marginalizzate, garantendo sicurezza, accessibilità e partecipazione attiva alla vita pubblica, per questo tengo molto al lavoro trasversale e intersettoriale che la nostra Amministrazione sta mettendo in campo adottando una lente di genere nell'urbanistica, nella toponomastica, nella mobilità, nello sport, nella cultura e nell'economia della notte, nella scuola, nella salute, nella sicurezza urbana integrata e nell'amministrazione condivisa, attraverso progetti come l'Atlante e le mappe di genere.

Promozione delle pari opportunità, tutela ed educazione alle differenze, contrasto alla violenza di genere devono trovare spazio in ogni ambito delle politiche e delle azioni dell'Amministrazione. Un lavoro corale e collettivo di tutta la giunta, il consiglio, i settori tecnici che ringrazio.

Abbiamo poi rinnovato l'Accordo metropolitano con i Centri Antiviolenza, aumentando le risorse, i posti di accoglienza e il supporto per le donne che vogliono uscire dalla violenza. La lotta alla violenza di genere è naturalmente un tema imprescindibile. E colgo l'occasione qui di salutare una donna straordinaria che ho conosciuto personalmente e professionalmente: l'avvocata Valeria Fabj che, a 98 anni, va in pensione dopo aver difeso per una vita i diritti delle donne e amaramente ricorda, in un'intervista di oggi, che 'abbiamo ancora una donna che muore, ogni tre giorni, per mano di un uomo', ma poi dice 'bisogna ancora arrabbiarsi e lottare, io non ho mai smesso'. Grazie.

Tutti questi tasselli potrebbero però non essere sufficienti se non riconosciamo che la battaglia per i diritti delle donne è anche una battaglia contro ogni forma di oppressione.

L'8 marzo è anche la giornata delle lotte femministe e transfemministe, di chi scende in piazza per rivendicare diritti, per opporsi alle guerre e alle politiche patriarcali che le alimentano.

A Bologna, a Roma, a Napoli, a Torino, come in molte altre città italiane e del mondo, decine di migliaia di persone hanno manifestato lo scorso sabato rispondendo alla chiamata di Non Una di Meno contro un sistema che continua a marginalizzare e reprimere. Noi, come istituzioni, abbiamo il dovere di ascoltare queste voci e di tradurre queste rivendicazioni in azioni concrete.

Bologna è e deve continuare a essere una città femminista e intersezionale, una città che riconosce che gli spazi e i servizi pubblici possono perpetuare oppure sfidare le disuguaglianze di genere.

Nel loro "*Femminismo per il 99%, un manifesto*" Cinzia Arruzza, Tithi Bhattacharya e Nancy Fraser descrivono la necessità di un femminismo che sia davvero intersezionale e di liberazione: il soffitto di cristallo non è rotto quando le donne occupano ruoli che finora erano prerogativa o esclusiva degli uomini. La pari rappresentanza è condizione necessaria e fondamentale, ma affatto sufficiente, a riconoscere le esigenze della stragrande maggioranza delle donne. ed è qui che i femminismi intersezionali giocano un

ru
Pe
ri
gr
qu
di
Le
ar
pa
sf

Accettazione Cookies

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. I cookie verranno impostati solo dopo il tuo consenso.

mento sul lavoro e i diritti sindacali; il
ne - vero e proprio lavoro non pagato che oggi
na che ancora non redistribuisce equamente
uinato, la lotta contro ogni forma di
iva alle lotte per i diritti sociali ed economici,
decisivo della lotta per una società che rompe il
a tutte le forme di oppressione, che siano di
zione di un genere sull'altro.

Per questo vorrei soffermarmi nuovamente sul ruolo della democrazia rappresentativa - nella quale, ovviamente, riponiamo fiducia dato che parliamo da elette in questo consesso.

Tuttavia, forse proprio qui, vale la pena rammentare che, tra la formale possibilità di esercitare l'elettorato attivo e passivo e il suo effettivo esercizio, possono frapporsi ostacoli di natura sociale, culturale, economica. La fondamentale possibilità, legislativamente riconosciuta, dell'esercizio di voto - per le donne come per gli uomini - deve essere dunque inserita in un contesto che ne permetta l'effettivo esercizio e, dirò di più, l'esercizio pieno e consapevole.

Dunque certamente dalla possibilità di rappresentarsi e farsi rappresentare nelle assemblee elettive discendono effetti di parità nella società (come l'attenzione legislativa e regolamentare a temi che sarebbero altrimenti sottorappresentati - e che ancora lo sono, anche nel nostro paese... ne cito uno solo come esempio paradigmatico se pensiamo alla, apparentemente semplice, questione dell'iva sui prodotti mestruali), ma ancora più importante credo siano le condizioni generali della società nel suo insieme, le sue strutture sociali ed economiche, le sue organizzazioni associative che influiscono - in una dinamica dal basso verso l'alto - perché la rappresentanza possa essere esercitata con pienezza.

Vi sono molti stati nel mondo in cui il diritto di voto - e non solo il diritto di voto delle donne - seppur garantito, si esercita come mera formalità, permanendo ostacoli pesantissimi alle libertà, ostacoli per di più, paradossalmente, validati dal voto.

Perciò a questo dobbiamo guardare con attenzione e tendere: dove sia garantita ed esercitata pienamente le libertà delle donne, lì troveremo un esercizio democratico pieno e libertà per tutte e tutti.

La libertà e l'attivismo delle donne dunque è sempre garanzia di libertà, anche per il mondo maschile, mentre non è per nulla vero o scontato il contrario, anzi.

Per questo mi piace ricordare qui oggi un esperimento, del tutto controcorrente per il contesto nel quale è nato, e che trae la sua forza democratica proprio dalle messa al centro delle donne, con la consapevolezza che la loro libertà riverbera libertà su tutte e tutti.

Si tratta del Confederalismo democratico del Rojava, nel Kurdistan siriano, oggi - come ieri - così gravemente minacciato, da ogni lato e dai regimi che si succedono, proprio per il suo portato simbolico e per l'esempio che, con la sua semplice esistenza e resistenza, rappresenta in un contesto martoriato dalle guerre maschili.

In rappresentanza di tutte le donne che resistono e lottano nel mondo - e sono tante, tantissime - oggi voglio ricordare e salutare le donne del Rojava e il loro esperimento di democrazia radicale e di pace. Per tutte "Jin, jîyan, azadi" (Donna, vita, libertà).

Accettazione Cookies

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. I cookie verranno impostati solo dopo il tuo consenso.

stri corpi, letteralmente. Con i corpi, in primo simboli, si esercita potere. Il corpo è e deve i suoi colori, con le sue pulsioni, i suoi

ne razzializzate, delle donne disabili, delle più oggetto del potere deve essere il nostro più

i, come amministratrici e amministratori, rtato delle pratiche del femminismo,

traducendo le parole in politiche, gli impegni in azioni concrete. Perché l'orizzonte femminista è mobile, spetta a noi continuare a spingerlo sempre più in là".

Accettazione Cookies

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. I cookie verranno impostati solo dopo il tuo consenso.